

Il passaggio dalla scuola dell'infanzia alla scuola elementare

Le scuole comunali di Bellinzona hanno recentemente pubblicato il terzo numero della collana Quaderni di scuola.^(*)

Si tratta di una collana di pubblicazioni su temi educativi indirizzata agli operatori scolastici e ai genitori con lo scopo di far meglio conoscere alcune iniziative meritevoli che sorgono nella scuola e per favorire una riflessione su temi di interesse comune.

Questo numero vuole analizzare un tema che è di interesse generale, sia per i genitori, sia per i docenti.

Da diversi anni, nel nostro cantone, come in numerosi altri sistemi scolastici, si è provveduto a mettere in atto misure dette di **armonizzazione** nel passaggio tra la scuola dell'infanzia e quella elementare.

Il documento preparato dalle scuole comunali di Bellinzona è una raccolta di contributi che vogliono illustrare il punto di vista delle diverse componenti della scuola su questo aspetto.

Le **autorità scolastiche** hanno risposto ad alcune domande al fine di dare il quadro generale del problema. I **docenti** esprimono le loro impressioni relative all'esperienza concreta. Gli **allievi** sono stati interpellati in modo da poter far emergere il loro vissuto su questo importante momento della loro vita.

Viene riportata infine un'indagine svolta nel marzo 1994 presso tutti i genitori di allievi che frequentavano l'ultimo anno della scuola dell'infanzia e tutti i genitori di allievi di prima scuola elementare.

Il significato del passaggio

Questo passaggio suscita vari interrogativi, alcuni dei quali vengono ripresi nella parte introduttiva di questa pubblicazione.

La scuola dell'infanzia non è e non deve diventare una prescuola, luogo di apprendimenti anticipati. Ma è indubbio che essa sviluppa le competenze percettive, cognitive, motorie, linguistiche del bambino, competenze che risultano oggi necessarie per un buon adattamento scolastico e

funzionali alla scolarizzazione vera e propria (il leggere, lo scrivere, il calcolare). La scuola dell'infanzia mantiene come obiettivo principale quello di aiutare lo sviluppo della personalità infantile; la preparazione all'apprendimento deve essere obiettivo secondario. Sappiamo infatti che non è vero che anticipando i compiti specifici di apprendimento scolastico si migliora il futuro rendimento nella scuola dell'obbligo; ma d'altra parte sappiamo anche quanto possa aiutare il bambino l'aver potuto beneficiare di stimolazioni educative adeguate.

All'origine, gli scopi dei due tipi di scuola erano diversi: «l'asilo» mirava ad una custodia sociale per i bambini bisognosi, mentre la scuola elementare provvedeva a dispensare gli apprendimenti di base. Oggi permane una certa «impermeabilità», ma che progressivamente viene sostituita da una sempre maggiore collaborazione tra i due ordini scolastici (armonizzazione).

Affrontare la scuola elementare, affrontare gli apprendimenti scolastici significa poter diventare grandi. I bambini sentono questo passo come crescita, come passo verso l'autonomia dai genitori (andare a scuola da soli).

Gli apprendimenti si basano sulle acquisizioni di strumenti simbolici (il codice scritto, i numeri) che richiedono una mentalizzazione delle attività concrete.

Quindi progressivamente meno gioco, meno possibilità di fare quello che si vuole in quel momento. Ma capacità di rimandare la soddisfazione di un piacere (giocherò dopo aver svolto la consegna che il maestro chiede).

Capacità di svolgere azioni con la mente (operazioni). Riuscire a trovare piacere nei processi (a volte astratti) di acquisizione delle conoscenze. In poche parole, trovare piacere a crescere.

Molti genitori sembrano essere preoccupati del passaggio alla scuola elementare. A volte trasmettono queste ansie ai loro figli. Alla scuola dell'infanzia (chiamata anche scuola

materna) le madri si sentono ancora coinvolte: accompagnano i figli, hanno quotidiano contatto con le docenti. Quando inizia la prima elementare, ad alcuni genitori sembra che si rompa qualcosa nel legame con il loro figlio. È vero che c'è un cambiamento, ma è un cambiamento di crescita e i genitori devono esserne felici. La realtà può anche essere dura (stare fermi, ascoltare il maestro, prestare attenzione...), però è appunto in questi momenti che il genitore deve essere di aiuto nel sostenere il bambino facendogli capire che il fatto di diventare grandi è una bella conquista.

Che cosa ne pensano i genitori?

Vogliamo appunto soffermarci sui risultati dell'indagine svolta presso i genitori, cercando di portare una breve sintesi delle risposte più significative. Sono stati utilizzati questionari anonimi: rientrati 268 questionari, pari al 78%.

Una prima domanda chiedeva di indicare se il proprio figlio fosse interessato alla scuola.

È molto confortante osservare che ben 9 allievi di prima elementare su 10 hanno voglia di andare a scuola. Solo il 2% dice che non ha voglia di andarci, mentre il 7% non si esprime. È per contro normale che questa adesione sia minore nella scuola dell'infanzia, considerata l'incognita del futuro. Ma è comunque molto bassa la parte di bambini che dice di non voler andare a scuola in prima (8%).

Una delle domande chiedeva quale era la maggiore preoccupazione in vista della prima elementare. Le risposte dei genitori dei bambini che frequentano la scuola dell'infanzia sono molto interessanti. Infatti la preoccupazione maggiore che emerge è relativa al comportamento del bambino e non all'apprendimento.

Si teme che il bambino non riesca a stare fermo, attento e concentrato e che si debba stancare troppo. Molta importanza viene data alla relazione con il docente, che si spera comprensivo.

Emerge molto meno la preoccupazione che il bambino non impari. Forse questo è anche determinato dal fatto che i genitori sono consapevoli che i loro figli, prima ancora di iniziare la scuola, hanno già diverse conoscenze scolastiche: circa il 60% è già capace a contare e altrettanti conoscono già qualche letterina.

Si è pure voluto conoscere il parere dei genitori in merito alla eventuale necessità che la scuola dell'infanzia debba meglio preparare i bambini ad affrontare la futura scolarizzazione. Oltre il 70% ritiene che ciò che viene fatto ora va bene. Circa il 20% auspica un maggior impegno di preparazione alla prima elementare; per gli altri, si dovrebbe lasciare maggior spazio al gioco.

Tre genitori su quattro ritengono che anche i genitori devono preparare i bambini con compiti ed esercizi, prima di iniziare la scuola. Questa idea è più diffusa nei genitori che hanno i figli in prima (83%) rispetto a quelli che hanno ancora i figli alla scuola dell'infanzia (69%).

Una larga maggioranza concorda comunque che i genitori devono intervenire, ma soprattutto attraverso attività di gioco.

Il 90% dei genitori ritiene che il programma di prima elementare è adatto al bambino; il 10% lo ritiene troppo impegnativo.

Considerato che questo giudizio è stato espresso in marzo, riteniamo che questo dato debba rassicurare i genitori che hanno i figli all'ultimo anno di scuola dell'infanzia.

Globalmente i genitori degli allievi che hanno iniziato la prima affermano che l'esperienza scolastica è stata

- per il 44%: meglio del previsto;
- per il 46%: come previsto;
- per il 10%: peggio del previsto.

Queste ultime risposte confermano definitivamente che il passaggio tra la scuola dell'infanzia e la scuola elementare si svolge in modo armonico e non problematico per la grande maggioranza dei casi.

Conclusione

Anche i bambini di prima sono stati interpellati nel mese di marzo 1994 (interviste individuali svolte da due docenti assunte con un piano occupazionale). Su 112 allievi, ben 103 affermano di andare volentieri a scuola, solo 20 dichiarano che tornerebbero alla scuola dell'infanzia. Alla domanda «Cosa ti manca della scuola dell'infanzia?» vengono evocati, nell'ordine, il pranzo, il prato e l'angolo della pittura.

Molte paure iniziali si avverano esse- re infondate: spesso la preoccupazione viene amplificata nei genitori, ma poi i bambini dimostrano di ben adattarsi alla nuova scuola. Questo positivo adattamento è assicurato anche

dalla sensibilità dei docenti e dagli accresciuti scambi tra i due ordini di scuola (armonizzazione) avvenuti in questi ultimi anni.

Questa attenzione da parte dei docenti (scuola dell'infanzia e scuola elementare) emerge anche dalle loro annotazioni pubblicate in questo studio. Si insiste sulla necessità di poter conoscere in breve tempo gli allievi che iniziano la prima, in modo da poter adeguarsi al loro ritmo e al loro livello e in questo senso gli scambi con le colleghe della scuola dell'infanzia sono importanti. Per quest'ultime, però, le proposte di armonizzazione dovrebbero essere ancora maggior-

mente arricchite, per esempio, «introducendo e svolgendo attività che implicino la partecipazione e la collaborazione dei bambini dei due ordini di scuola».

Ne risulta un quadro comunque confortante: gli sforzi per avvicinare i due ordini di scuola devono continuare, ma il vissuto dei genitori e degli allievi è in gran parte positivo.

Aurelio Crivelli

^{*)} Si può ottenere il Quaderno n.3 (al prezzo di fr. 5.-) rivolgendosi alla Direzione delle scuole comunali di Bellinzona (092 26 05 81)

Glasgow 1994: 34 ragazzi ticinesi alla scoperta della Scozia

Genitori e allievi erano quasi tutti presenti al ristorante «La Briccola» di Rivera venerdì 11 novembre scorso. La riunione organizzata dal gruppo di docenti d'inglese di scuola media, «Scotland '94», ha concluso ufficialmente l'esperienza del soggiorno linguistico, tenutosi lo scorso agosto a Glasgow per un gruppo di 34 allievi di quarta media provenienti da 11 sedi di scuola media del Cantone. Soddisfazione e riconoscenza sono stati i sentimenti dominanti della serata. Un film video, una serie di diapositive, un opuscolo, «Scotland '94 News», realizzato da docenti e allievi, hanno fatto rivivere i momenti più salienti del soggiorno in Scozia. L'auspicio che il corso venga ripetuto nei prossimi anni è stato il desiderio comune espresso al termine della serata.

«Glasgow '94», soggiorno di studio e vacanza per allievi anglisti di quarta media è nato a Glasgow nell'estate '93. Il gruppo promotore di docenti d'inglese di scuola media, «incantato» dall'esperienza didattico-culturale e dall'arricchimento sul piano linguistico-professionale riportato in occasione di un loro corso d'aggiornamento, aveva pensato di poter creare un soggiorno estivo linguistico per allievi di fine quarta media. L'idea era divenuta realtà dopo un lungo e impegnativo lavoro burocratico e organizzativo da parte di alcuni membri del gruppo.

In fase di lancio l'iniziativa era stata accolta favorevolmente dalle famiglie degli allievi principalmente per due motivi: la fiducia che i genitori hanno nei docenti - oggi difficilmente si permette ad un adolescente, sui 14 anni, di trascorrere un periodo di studio all'estero senza conoscere la serietà professionale di chi lo gestisce - e il prezzo contenuto del soggiorno, profilato in lezioni d'inglese, attività sportive e ricreative giornaliere.

La buona riuscita di «Glasgow '94», testimoniata entusiasticamente da tutti i partecipanti, i quali al rientro in Ticino erano spiaciuti solo del fatto che il soggiorno scozzese non fosse durato più a lungo, trova riscontro anche negli apprezzamenti positivi contenuti nelle risposte dei genitori al breve questionario degli organizzatori sul soggiorno linguistico. Riportiamo alcuni stralci tra i più significativi: ... *Fondamentale è stato il fatto che i giovani erano accompagnati da «nostri» docenti fin dalla partenza dal Ticino e seguiti anche nelle attività del tempo libero...*

... *Il programma era fatto su misura sia per la parte piacevole (interessanti attività sportive e culturali) che per quella scolastica (corsi d'inglese in piccoli gruppi fatti su misura per il loro livello); insomma come genitori di più veramente non si poteva desiderare. Il programma era veramente ben equilibrato...*